

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

secondo la Regola mitigata di detto Ordine, sino alla morte, in presenza della Corte Celeste e delle Rev.de Madri e Sorelle di questo monastero del Santo Monte Carmelo per dar gusto a Dio e fare la Sua Santissima Volontà in terra, in cielo, adesso e sempre. Amen. Io Suor Maria Vittoria Elisabetta dello Spirito Santo affermo quanto sopra, questo di 10 giugno 1764, mano propria” (cf. Archivio del monastero Monte Carmelo di Vetralla, Registro Origine e Stabilimento: Accettazioni, Vestimenti, Professioni e Morte delle Religiose). In segno di gratitudine al grande amico di famiglia che l’aveva sempre sostenuta, depose al Processo Ordinario di Vetralla nel 1778 (cf. I Processi. Vol. I, pp. 603-620) e poi anche in quello Apostolico di Viterbo. Elisabetta fece tanto bene e morì santamente il 17 marzo 1810 (cf. lettera n. 202, nota 2). Nella ricerca dei Carmelitani, Stefano Possanzini ed Emanuele Boaga (cf. L’ambiente del monastero “Monte Carmelo” di Vetralla al tempo di san Paolo della Croce, RSSP 17, (1994), p. 26), è detto che Suor Maria Vittoria ricevette numerose lettere da Paolo, più tardi da lei stessa consegnate a P. Giovan Battista Porta di S. Ignazio, ad eccezione di alcune ritenute di minore importanza (cf. anche Zoffoli II, p. 215, nota 34). Dopo aver precisato che di queste lettere se ne conserva solo una, si rimanda, scambiando la figlia, che era invece con ogni probabilità Francesca Agnese, con Elisabetta, a lettera pubblicata in: Casetti II, pp. 625-626, che corrisponde alla lettera n. 167 della presente edizione.

2. Paolo si era assentato momentaneamente dal Ritiro di S. Angelo, per cui quando passò l’amorevole benefattrice non era presente, con grande suo dispiacere.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

207 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 40)
S. Angelo - Vetralla, 28 agosto 1759. (Originale AGCP)

Paolo informa la Sig.ra Girolama che le monache Carmelitane di Vetralla accolgono ben volentieri sua figlia Elisabetta in monastero, anche per riguardo a lui, che gliel'ha raccomandata "con ogni premura", ma con la giusta condizione "che stia un anno educanda, per far prova della Religione, e molto più se si mantiene in perfetta salute, giacché sanno che è stata del tempo poco sana". Le monache hanno fatto bene ad esigere la prova di un anno, perché essa permette loro di "vedere se (ad Elisabetta) le si confà l'aria e se si mantiene sana". Egli stesso del resto non si sarebbe comportato diversamente, sapendo per esperienza che la mancanza di salute porta le persone non fornite di virtù eccezionale a chiedere la dispensa dalla vita regolare e un po' con le dispense e un po' con gli abusi si rischia di far andare a terra la santa osservanza e quindi a lungo andare a distruggere i conventi. Per lui il principio dell'osservanza è infatti fondamentale se si vuole riformare i conventi e i monasteri e mantenerli nel fervore. La mancanza di salute non è certamente l'unica, ma una delle cause della decadenza prima dell'osservanza e poi della vita religiosa. Egli conosceva bene e da tanto tempo Elisabetta e la stimava molto, eppure nel caso della vocazione è radicale, non le concede sconti.

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

già ho avuta la risposta dalla M. Priora di Vetralla,¹ e mi dice che le monache sono ben contente di ricevere la di Lei Figliuola² per educanda ed in appresso di vestirla monaca, ma bramano questa giusta condizione, che stia un anno educanda, per far prova della Religione, e molto più se si mantiene in perfetta salute, giacché sanno che è stata del tempo poco sana.

Sicché mi pare che abbiano ragione ed operino con ogni prudenza, mentre neppur io farei altrimenti, poiché prendendo zitelle infermiccie ecco che va a terra la santa osservanza.

Da tutto ciò V. S. si regoli; e se risolve di porla in monastero con la condizione suddetta, Lei scriva alla Madre Priora e se la intenda con Lei, poiché io fra poco parto da questo Ritiro e starò a tornarvi sino alla fine circa del venturo maggio.³

S'accerti che le monache l'accettano volentieri con la prova suddetta di un anno, per vedere se le si confà l'aria e se si mantiene sana.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Io gliel'ho raccomandata con ogni premura, ed esse lo fanno ben di cuore, anche a mio riguardo.

Nel resto poi che V. S. mi dice nella Sua lettera, non vi vuole altro che pazienza, carità, prudenza e rimediar con pace.

Sperando che il Signore gliene concederà la grazia, ed io non mancherò a tal effetto, come sempre faccio, di farle parte delle povere mie orazioni.

Termino che ho da scrivere e sono occupato, e la racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la Sua Casa, e sono sempre più e con tutto l'ossequio

di V. S.

Ritiro di S. Angelo ai 28 agosto 1759

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 207

1. Priora nell'agosto 1759 era Madre Anna Maria di S. Giuseppe (cf. Stefano Possanzini - Emanuele Boaga, L'ambiente del monastero "Monte Carmelo" di Vetralla al tempo di san Paolo della Croce, RSSP 17, (1994), pp. 36-37, nota 85, dove viene riportato l'elenco delle priore del monastero di Vetralla dal 1742 al 1775).
2. Tramite Paolo, che era in un certo senso di casa al monastero delle Carmelitane di Vetralla (VT), la madre vuole informarsi se la Priora è disposta ad accogliere sua figlia Elisabetta in monastero. Paolo si reca subito a fare la commissione e le risponde che le Carmelitane ben volentieri l'accolgono, ma, essendo stata notoriamente alquanto ammalata, pongono la condizione di tenerla un anno come educanda prima di farle iniziare il noviziato. Elisabetta superò la prova e divenne Carmelitana con il nome di Suor Maria Vittoria dello Spirito Santo. Per notizie più dettagliate, cf. lettera precedente n. 206, nota 2 e lettera n. 209, nota 1.
3. Paolo prevede a ragione un'assenza prolungata da S. Angelo. Dalle lettere sappiamo che egli fu presente nel mese di settembre a Vetralla, di sicuro i giorni 7, 8, 13, 18, quindi tutti gli spostamenti di questo periodo sono brevi e dovuti agli affari di Congregazione. Il 10 ottobre Paolo risulta a S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT), dove si era recato per compiere la visita canonica. Ritornò a S. Angelo la sera del 18 ottobre. Dopo qualche giorno di riposo, ripresosi alquanto dagli strapazzi, accettò di predicare gli Esercizi Spirituali pubblici al popolo di Vetralla, terminandoli il 1° novembre. A partire dal 5 novembre circa al 2 dicembre egli è impegnato in una serie di Missioni nella diocesi di Montefiascone e Tarquinia, in provincia di

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Viterbo: a Marta, Capodimonte, Tessennano, Arlena di Castro. Il 2 dicembre 1759, finita la Missione ad Arlena, Paolo si recò al Ritiro di Maria Ss.ma del Cerro presso Tuscania (VT), per riposarsi e vi rimase, a quanto pare, ininterrottamente fin dopo le feste natalizie. Subito dopo la metà di gennaio 1760 lo troviamo impegnato con la Missione di Bassano di Sutri, l'attuale Bassano Romano (VT). Terminata la Missione si recò al Monte Argentario (GR) per fare la visita canonica al Ritiro della Presentazione e qui vi rimase fino al 20 febbraio, quando si trasferì prima alla Madonna del Cerro per pochi giorni, poi a S. Angelo di Vetralla, dove lo troviamo, diversamente da quello che il Santo scrive, già il 26 febbraio e da dove il 4 marzo risponderà alla lettera della Sig.ra Girolama (cf. lettera seguente n. 208). Infine c'è da notare che nella Quaresima del 1760, dal 10 al 20 marzo circa, tenne il corso di Esercizi Spirituali alle Visitandine di Bracciano (Roma).